

→ **Cerimonia** a Lubmin con Medvedev, Merkel e Fillon per l'avvio del gasdotto North Stream  
→ **Incognite a sud** per il progetto «gemello» del consorzio South Stream a cui partecipa Eni

## L'Europa del Nord in fila sull'autostrada del gas russo



Foto di Stefan Sauer/Ansa Epa

All'inaugurazione del gasdotto viene presentato un documentario sulla sua costruzione

**Cerimonia di inaugurazione ieri a Lubmin sulla costa tedesca per l'entrata in funzione del gasdotto North Stream che porta il gas russo nell'Europa settentrionale. Sul corridoio meridionale progetti ancora antitetici.**

**RACHELE GONNELLI**

Ci sono kermesse che non si disertano, se si è un capo di Stato o di governo e non si è impossibilitati. E c'erano tutti ieri al «taglio del nastro» del nuovo gasdotto North Stream sulla costa tedesca nei pressi di Lubmin. Più che un taglio si trattava di aprire una valvola, operazione che ha visto all'opera come di fronte a una torta nuziale, la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente russo Dimitri Medvedev. Vladimir Putin sarebbe stato più nella parte, visto che è stato lui per questi dieci anni il grande sponsor dell'opera, ma eviden-

temente ha preferito restare dietro le quinte, visto che un mese fa aveva già presenziato all'apertura della valvola dall'altra parte del Baltico, nel paese russo di Vyborg. C'era naturalmente Gerhard Fritz Schröder, il grande tessitore di alleanze del gas da quando Angela Merkel lo ha sostituito a Berlino. Da allora è a capo del consorzio North Stream di cui fanno parte oltre a Gazprom (51%), le tedesche Wintershall (BASF) e E.ON Ruhrgas (15,5% ciascuna), l'olandese Gasunie e la francese Gdf Suez. Al suo fianco il suo capo diretto, cioè il numero due di Gazprom, Alexander Medvedev, che poi è fratello del numero uno del Cremlino. Nel parterre, il primo ministro francese François Fillon, il premier olandese Mark Rutte, in rappresentanza delle rispettive compagnie energetiche nazionali, e il commissario europeo all'Energia Günther Oettinger, a ben vedere l'unico «nemico» di Gazprom pre-

sente alla cerimonia.

### IL TRATTO SOTTOMARINO

Il North Stream, con il suo tratto sottomarino nel Baltico, trasporterà il gas siberiano nel nord Europa, dapprima 27 miliardi di metri cubi l'anno che già nel 2012 dovranno arrivare a 55 miliardi, «l'equivalente dell'energia di 11 centrali nucleari» ha detto Putin a Vyborg. Un corridoio settentrionale in grado di dribblare il burrascoso e caro passaggio dall'Ucraina. Che in futuro potrebbe allacciarsi ad una conduttura che porti il gas fino all'Inghilterra. E nel frattempo alimenterà la locomotiva europea perché continui a crescere e non solo a forza di spread.

In verità la cerimonia di ieri, con la sua pompa magna, è però la chiusura di un capitolo. Il prossimo, già aperto ma che ora si squaderna in tutta la sua complessità, è quello del corridoio europeo meridionale. Qui le opzioni sono ancora almeno

due e in contrasto. Il fiume di gas che dovrà raggiungere l'Europa meridionale, e quindi Italia e Grecia in primis, ha un affluente principale: viene dalla repubblica caucasica dell'Azerbaijan.

### UN CORRIDOIO SUD, ANZI DUE

Anche qui esiste un progetto russo, il South Stream, che nei piani dovrebbe entrare in funzione già nel 2015 per una portata massima di 63 miliardi di metri cubi l'anno, attraverso i Balcani. L'Eni è cofondatrice del progetto con Gazprom ma recentemente - diciamo in piena guerra libica - ha accettato di ridurre la sua quota dal 50 al 20 per cento per far entrare i francesi di Edf e i tedeschi di Wintershall-Basf per due quote del 15 per cento ciascuno. Questo nel tentativo di ammorbidire le rigidità di Bruxelles che

### Il progetto del Cremlino Putin soddisfatto: quest'opera vale undici centrali nucleari

da sempre privilegia un altro progetto, il Nabucco, tra l'altro meno in viso agli Stati Uniti. Il Nabucco passando per Bulgaria, Romania e Ungheria porterebbe il gas caucasico, curdo - e forse persino iraniano - fino all'hub di Baumgarten in Austria, rendendo l'Europa indipendente energeticamente dal gas russo. Avrebbe una portata inferiore del South Stream e non sarebbe operativo fino al 2017.

Attualmente il gas dell'Azerbaijan arriva in Turchia attraverso la South caucasian pipeline che però ha una capacità di appena 9 miliardi di metri cubi. Nel frattempo attorno al giacimento di Shah Deniz, il più grande dell'Azerbaijan con la sua riserva di 1,2 trilioni di metri cubi, si è costituito un nuovo consorzio sponsorizzato dalla compagnia turca Tpaoc e dalla azera Socar. Ne fanno parte anche l'inglese Bp, la francese Total, la russa Lukoil, la norvegese Statoil e l'iraniana Nico. Queste compagnie appoggiano il progetto del gasdotto Nabucco. E nel frattempo sono interessate a cercare nuovi giacimenti nel Mediterraneo. La nave turca Piri Reis sta già trivellando a largo della costa turco-ciprota. Mentre l'azera Socar è interessata alla privatizzazione delle compagnie greche Depa e Despa. ♦